
CONTEMPLAZIONE EUCARISTICA
SULLA TRACCIA DEL SALMO 116(114-115)
QUINTO DELLO HALLEL PASQUALE



*Hai spezzato le mie catene ...
Che cosa renderò al Signore...*

CHIESA DI SANTA CHIARA
MONASTERO DELLE SORELLE CLARISSE
ORISTANO

Il Salmo 116,1-9 (114) è responsoriale per la domenica O24B e per i Defunti fuori TP;
Nell'Ufficio: Vespri del Venerdì II Sett. e del Comune dei Martiri

Il Salmo 116,10-19(115) è responsoriale nella domenica Q02B e Giov. Santo; Corpus Domini Anno B; per
l'Eucaristia e per le Ordinazioni.
nell'Ufficio: Vespri Ven. e Sabto Santo; Ora media nel Merc. Ottava di Paqua;
Santa Croce; Comune dei Martiri.

Testi a cura di Antonio Pinna e delle Sorelle Clarisse di Oristano

- ESPOSIZIONE DELL'EUCARESTIA. CANTO COMUNITARIO
- ASCOLTO CELEBRATIVO DELLA PAROLA



Guida. *La contemplazione di oggi si svolge sulla traccia del Salmo ¹¹⁶ (¹¹⁴⁻¹¹⁵). Ascoltiamo un passo della Seconda lettera di San Paolo ai Corinti (²Cor ^{4,1-17}), dove l'apostolo fa ricorso a un versetto di questo salmo.*

Letto.

¹È Dio che ha avuto misericordia di noi e ci ha affidato questo compito: perciò non ci scoraggiamo. ²Rifiutiamo ogni azione segreta e disonesta, non ci comportiamo con malizia e non falsifichiamo la parola di Dio. Anzi, facciamo chiaramente conoscere la verità, e così presentiamo noi stessi di fronte al giudizio di tutti gli uomini e dinanzi a Dio.

³Se poi la nostra predicazione appare oscura, essa è oscura per quelli che sono sulla via della perdizione: ⁴Satana, il dio di questo mondo, rende cieche le loro menti perché non risplenda per loro la luce gloriosa dell'annuncio di Cristo, immagine di Dio, e così essi non credono. ⁵Infatti noi non esaltiamo noi stessi: annunziamo che Gesù Cristo è il Signore. Noi siamo soltanto vostri servi a causa di Gesù. ⁶E Dio, che ha detto: "Risplenda la luce nelle tenebre", ha fatto risplendere in noi la luce per farci conoscere la gloria di Dio riflessa sul volto di Cristo.

⁷Noi portiamo in noi stessi questo tesoro come in vasi di terra, perché sia chiaro che questa straordinaria potenza viene da Dio e non da noi. ⁸Siamo oppressi, ma non schiacciati; sconvolti ma non disperati. ⁹Siamo perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non distrutti. ¹⁰Portiamo sempre in noi la morte di Gesù, perché si manifesti in noi anche la sua vita. ¹¹Siamo vivi, ma continuamente esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la sua vita si manifesti nella nostra vita mortale. ¹²Così, la morte agisce in noi, perché in voi agisca la vita.

¹³È scritto nella Bibbia: Ho creduto perciò ho parlato. Anche noi abbiamo questo stesso spirito di fede, anche noi crediamo e per questo parliamo. ¹⁴Sappiamo infatti che Dio, il quale ha risuscitato Gesù, il Signore, risusciterà anche noi insieme con Gesù e ci porterà con voi davanti a lui. ¹⁵Tutto questo avviene per voi, perché se la grazia si estende a un maggior numero di persone, aumenteranno anche le preghiere di ringraziamento a lode di Dio.

¹⁶Noi dunque non ci scoraggiamo. Anche se materialmente camminiamo verso la morte, interiormente, invece, Dio ci dà una vita che si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷La nostra attuale sofferenza è poca cosa e ci prepara una vita gloriosa che non ha l'uguale. ¹⁸E noi concentriamo la nostra attenzione non su quel che vediamo ma su ciò che non vediamo: infatti, quel che vediamo dura soltanto per breve tempo, mentre ciò che non vediamo dura per sempre.

Parola di Dio

Guida. Celebriamo e meditiamo il Salmo 116.



Rit. Ti offrirò sacrifici di lode.

<p>A S ¹ [Io] Amo, perché il Signore ascolta B il grido della mia preghiera. C ² Verso di me ha teso l'orecchio D nel giorno in cui lo invocavo.</p>	<p>1-2 Introduzione</p>
<p>A S ³ Mi stringevano funi di <i>morte</i>, B ero preso nei lacci degli inferi, C ero preso da tristezza e angoscia. D ⁴ Allora ho invocato <i>il nome del Signore</i>: F «Ti prego, liberami, Signore».</p>	<p>I. 3-7 Narrazione 3-4 <i>Ricordo</i></p>
<p>C Ass ⁵ <i>Pietoso e giusto è il Signore,</i> D <i>il nostro Dio è misericordioso.</i> F ⁶ <i>Il Signore protegge i piccoli:</i></p>	<p>5-6 <i>Qualità di Dio</i></p>
<p>C S ero misero ed egli mi ha salvato. D ⁷ Ritorna, anima mia, al tuo riposo, F perché il Signore ti ha beneficiato.</p>	<p>6b-7 <i>Risposta.</i> Verso il Tempio</p>
<p>A S ⁸ Sì, hai liberato la mia vita dalla <i>morte</i>, B i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta. C ⁹ Io camminerò alla presenza del Signore F nella terra dei viventi.</p>	<p>II. 8-14 8-9 <i>Ricordo e risultato</i></p>

A	S	¹⁰ (115, ¹) Ho creduto anche quando dicevo:	10-11 Qualità dell'uomo
B		«Sono troppo infelice».	
C		¹¹ (2) Ho detto con sgomento:	
D		«Ogni uomo è bugiardo».	
E		¹² (3) Che cosa renderò al Signore	12 Domanda come
F		per tutti i benefici che mi ha fatto?	ringraziare
C	Ass	¹³ (4) <i>Alzerò il calice della salvezza</i>	13-14 Risposta.
D		<i>e invocherò il nome del Signore.</i>	Nel Tempio
E		¹⁴ (5) <i>Adempirò i miei voti al Signore,</i>	
F		<i>davanti a tutto il suo popolo.</i>	
A	S	¹⁵ (6) Agli occhi del Signore è preziosa	III. 15-18 Conclusioni
B		la <i>morte</i> dei suoi fedeli.	15 Conclusione su Dio
A		¹⁶ (7) Ti prego, Signore,	16 Conclusione su chi
B		perché sono tuo servo;	prega
C		io sono tuo servo, figlio della tua schiava:	
F		tu hai spezzato le mie catene.	
C	Ass	¹⁷ (8) <i>A te offrirò un sacrificio di ringraziamento</i>	17-18 Conclusione nel
D		<i>e invocherò il nome del Signore.</i>	Tempio
E		¹⁸ (9) <i>Adempirò i miei voti al Signore</i>	
F		<i>davanti a tutto il suo popolo,</i>	
C		¹⁹ (10) negli atri della casa del Signore,	19 Espansione conclusi-
D		in mezzo a te, Gerusalemme.	va dal Tempio alla città.
F		Alleluia.	
A	Ass	¹ Genti tutte, lodate il Signore,	Salmo 117. Lode univer-
B		popoli tutti, cantate la sua lode,	sale prima del Salmo ¹¹⁸
C		² perché forte è il suo amore per noi	
D		e la fedeltà del Signore dura per sempre.	
F		Alleluia.	
A	T	Gloria al Padre e al Figlio,	
B		e allo Spirito Santo.	
C		Come era nel principio, e ora e sempre,	
F		nei secoli dei secoli. Amen.	

Rit. Ti offrirò sacrifici di lode.

Guida. *Ascoltiamo come il Salmo nasce all'interno di una tradizione poetica ebraica, parola di Dio in parola umana.*

Letto. Dalla forma al senso. Una *breve introduzione* (vv. 1-2) crea l'ambiente di fede di tutto il Salmo, che canta una duplice fedeltà: di Dio verso il credente, verso il quale si china per ascoltarne la voce, e del credente verso Dio, di cui sa riconoscere l'azione nelle situazioni difficili della sua vita.

Sembra possibile, infatti, organizzare il Salmo in tre parti. Ognuna comincia dall'esperienza del grave pericolo che il salmista ha sperimentato. *La morte* è nominata così tre volte ai vv. 3.8.15. Ma già in questa triplice ripetizione si può notare un passaggio dal terrore della prova (*Mi stringevano funi di morte...*), alla gioia della liberazione (*Hai liberato la mia vita dall'morte...*), e infine alla consapevolezza del legame profondo e intimo che lega Dio e il credente (*Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli*).

Ugualmente ritorna per tre volte in ognuna di queste parti la convinzione di fede che tutto è avvenuto *nel nome del Signore* (vv. 4.13.17).

Ognuna di queste tre parti termina in una scenografia di ringraziamento, immaginata svolgersi nel tempio di fronte a una moltitudine di popolo che diventa testimone e partecipe del dialogo di fede. La prima volta l'allusione al Tempio è molto discreta, e indica semplicemente il proposito che poi si intende realizzare: *Ritorna, anima mia, al (luogo del) tuo riposo, perché il Signore ti ha beneficato* v.7). La seconda volta, il riferimento al Tempio è introdotto da una domanda su come potrà avvenire un vero ringraziamento, lasciando capire che esso non potrà essere che pubblico e partecipato con un gruppo rappresentativo di tutto il popolo: *Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo* (vv. 14). L'espressione è ripetuta come fosse un ritornello al v. 18, ma nel mentre al v. 16 si è detto chiaramente il legame che unisce il salmista agli altri fedeli che lo accompagnano: *io sono tuo servo, figlio della tua schiava, tu hai spezzato le mie catene*. Famiglia davvero particolare questa, di Israele e della Chiesa, in cui riconoscersi "*figli della tua schiava*" sembra l'assicurazione per godere una libertà finalmente completa.

Questo allargarsi dello sguardo alla comunità credente, reso esplicito alla fine, era però già apparso al centro della prima parte, quando, alle parole del salmista fa eco un commento quasi sapienziale sulle qualità di Dio: *Pietoso e giusto è il Signore ...* (vv. 5-6a), mentre al centro della seconda parte, quasi per contrasto, il salmista stesso esprime l'impossibilità di fare affidamento sulle infedeltà degli uomini: *Ho detto con sgomento: Ogni uomo è bugiardo* (v. 11).

Una breve conclusione (v.19) espande lo scenario dal tempio alla città di Gerusalemme, quasi a prevedere l'allargarsi degli orizzonti di annuncio e di testimonianza che l'esperienza di Gesù Risorto apre ai discepoli testimoni.

Rit. *Ti offrirò sacrifici di lode.*

Meditazione ¹

Guida. *Ripercorriamo il Salmo con l'aiuto della traduzione per il canto di P. Turroldo.*

[21] Ho creduto pur quando dicevo [cd 1

mod. 21 10/4

Ismaele Passoni

Rit. *Ti offrirò sacrifici di lode.*

lo amo il Signore mio Dio:
la mia voce orante ha udito:
²verso me egli ha teso l'orecchio
nei giorni in cui l'invocavo.

³Mi stringevano funi di *morte*,
mi serravano lacci d'inferno,
m'assediavano angoscia e tristezza,
⁴il suo nome allora ho gridato:

1-2 Introduzione

3-7 Racconto

«Dio Signore, oh, tirami fuori!».

⁵ È pietoso Iddio, il Signore,
giusto e tenero è il nostro Iddio:

⁶ il Signore ha cura degli umili.

Ero misero e mi ha liberato:

⁷ torna in pace, o anima mia,
ti ha colmato di grazia il Signore:

⁸ m'ha strappato la vita alla *morte*.

Mi ha terso gli occhi dal pianto,
dalla fossa ha salvato il mio piede.

⁹ Così avanzo alla sua presenza
nella terra dei vivi, ancora.

¹⁰ Ho creduto pur quando dicevo:
«lo sono davvero infelice».

¹¹ Così esplosi nel mio sgomento:
«Falsità e perfidia è l'uomo!».

¹² Cosa posso offrire al Signore
per i doni che mi ha elargito?

¹³ Alzo il calice della salvezza,
il tuo nome invoco, Signore!

¹⁴ In presenza di tutto il popolo
scioglierò i miei voti al Signore:

¹⁵ agli occhi di Dio preziosa
è la *morte* dei suoi eletti.

¹⁶ Sì, il tuo servo io sono, Signore,
servo e figlio di tua ancella.

Hai spezzato le mie catene,

¹⁷ ti offrirò sacrifici di lode!

Griderò il tuo nome, Signore:

¹⁸ in presenza di tutto il popolo,
scioglierò i miei voti al Signore

¹⁹ dentro il cuore di Gerusalemme.

*Benedite, o martiri, il Padre,
irrorati dal sangue di Cristo, nello
Spirito canti la chiesa
per i giusti che credono ancora.*

II. 8-14 Racconto e risposta.

III. 15-18 Conclusioni su Dio
e su chi prega

Guida. Ascoltiamo l'inizio e alcune riflessioni della *Esposizione* sul Salmo 116(114-115), tenuta da S. Agostino nel tempo pasquale del 414, oppure negli anni 400 o 408.

Lettore. 2. [v 10.] Il servo che in questo salmo canta *Alleluia* è un servo buono, che cioè offre il sacrificio di lode a quel Signore dalle cui labbra udrà l'invito: *Entra nel gaudio del tuo Signore*. Esulti dunque e dica: *Io ho creduto e per questo ho parlato*, cioè: Io ho creduto perfettamente. Non credono infatti in maniera perfetta coloro che si rifiutano di comunicare agli altri ciò che credono, poiché rientrano nell'ambito della nostra fede anche quelle parole: *Chi mi avrà riconosciuto dinanzi agli uomini, anch'io lo riconoscerò dinanzi agli angeli di Dio*. E quel servo, se fu chiamato fedele, lo fu non tanto perché aveva ricevuto dei talenti ma perché li spese bene e ne ricavò profitto. Così qui il salmo. Non dice: *Io ho creduto e parlato*; ma afferma d'aver parlato proprio per il fatto di aver creduto. All'atto stesso di credere egli si rese conto del premio che poteva sperare se avesse parlato e della pena che doveva temere se avesse taciuto. Dice: *Ho creduto e per questo ho parlato. Tuttavia io sono stato profondamente umiliato*. Ha subito molte tribolazioni a causa della parola che custodiva fedelmente e fedelmente dispensava; per essa è stato profondamente umiliato. Cose, queste, di cui si lasciarono spaventare quegli altri che *amarono la gloria degli uomini più che non la gloria di Dio*. Ma che vuol dire quel: *Tuttavia io*? Avrebbe dovuto dire semplicemente: *Io ho creduto e per questo ho parlato e ne sono stato profondamente umiliato*. Perché aggiungere quel: *Tuttavia io*, se non per indicarci che le umiliazioni lanciate dai negatori ostinati della verità possono, sì, raggiungere l'uomo ma non la verità stessa che l'uomo crede e di cui parla? Sicché l'Apostolo, parlando delle proprie catene, poteva affermare: *La parola di Dio non è però incatenata*. Allo stesso modo il salmista, che poi si identifica con l'unica persona costituita da tutti i santi testimoni (cioè i martiri) di Dio, può dire: *Io ho creduto e per questo ho parlato. Tuttavia io, non la verità che io ho creduto o la parola che ho annunciato, ma io personalmente sono stato profondamente umiliato*.

...

5. [vv 13 - 15.] Il salmista cerca qualcosa da rendere al Signore ma non lo trova, se non fra quelle cose che il Signore stesso gli ha donate. Dice: *Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore*. O uomo, divenuto mentitore per il tuo peccato e riportato alla verità dalla grazia di Dio, per la quale non sei più un [semplice] uomo, chi ti ha porto *il calice della salvezza* che tu puoi tenere in mano e così essere in grado *d'invocare il nome del Signore* e rendergli quanto gli devi *per tutti i benefici che egli ti ha fatti*? Chi te l'ha dato, se non colui che diceva: *Potete bere al calice da cui io sto per bere*? Chi ti ha concesso la forza di imitare i suoi patimenti, se non colui che precedentemente ha sofferto per te? Con ragione, dunque, è *preziosa al cospetto del Signore la morte dei suoi santi*. Col suo sangue,

sparsa precedentemente per la salvezza dei suoi servi, il Signore ne riscattò la morte; sicché adesso questi suoi servi non hanno più da temere di versare il loro sangue per il nome del Signore. Tanto più che un tal gesto non torna a vantaggio del Signore, ma a loro proprio vantaggio. [...]

Rit. Ti offrirò sacrifici di lode.

8. [v 18.] *Renderò al Signore i miei voti.* Quali voti gli renderai? Quali vittime gli hai promesse? quale incenso? quale olocausto? Ti riferisci forse a quello che menzionavi or ora dicendo: *Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore?* Ovvero alle altre: *Offrirò a te un sacrificio di lode?* In realtà, chi con retto giudizio pensa alla vittima da consacrare al Signore e al voto da sciogliere in suo onore, non ha che se stesso da offrire e da rendere. Questo è ciò che si esige da lui, ciò che si deve a Dio. Guardata la moneta, il Signore disse: *Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.* Come a Cesare è da darsi [ciò che porta] la sua immagine, così è da darsi a Dio ciò che è immagine di Dio.

(Sacrificare a Dio nella pace della Chiesa.)

9. [v 19.] Chi poi ricorda di essere non solo *servo di Dio* ma anche *figlio della sua serva*, riconosce anche il luogo dove ha da sciogliere i suoi voti, uniformandosi a Cristo mediante la partecipazione al calice della salvezza. Dice: *Negli atri della casa del Signore. Casa di Dio e serva di Dio* sono la stessa cosa; e chi è la casa di Dio se non la totalità del suo popolo? Sicché a ragione soggiunge: *Alla presenza di tutto il suo popolo*; e finalmente eccolo nominare espressamente la madre. Cos'altro infatti è il popolo di Dio se non quanto è descritto nelle parole successive: *In mezzo a te, o Gerusalemme?* Infatti l'offerta che si presenta a Dio è a lui gradita se è un'offerta di pace e gli si presenta nella pace. Al contrario, coloro che non vogliono essere figli di quella serva [che è la Chiesa], amano la guerra e non la pace. A questo punto si potrebbe pensare (da qualcuno almeno) che per *atri della casa del Signore* e per totalità del suo popolo si debbano intendere piuttosto i Giudei. Il salmo infatti termina con le parole: *In mezzo a te, o Gerusalemme*, e questo nome di Gerusalemme costituisce il vanto degli Israeliti secondo la carne. Per escludere una simile interpretazione, vogliate ascoltare il salmo che segue, costituito da quattro soli versetti.

(La vera Gerusalemme esulta per i doni avuti da Dio)

1. [vv 1.2.] *Lodate il Signore, o genti tutte; lodatelo, o popoli tutti.* Ecco cosa sono *gli atri della casa del Signore*: il popolo di Dio nella sua totalità. Questa è la vera Gerusalemme. Lo ascoltino bene quelli che si sono rifiutati di essere figli di questa città, separandosi dalla comunione con tutte le genti. *Si è rafforzata sopra di*

noi la sua misericordia, e la verità del Signore persiste in eterno. La misericordia e la verità sono i due valori che vi esortai a non perdere mai di vista allorché spiegai il salmo 113. La misericordia del Signore si è in effetti rafforzata su di noi quando di fronte al suo nome, per opera del quale siamo stati liberati, si sono arrese le genti, un tempo ostili, e hanno chiuso la loro bocca fremente di rabbia. *E la verità del Signore persiste in eterno*, e questo tanto nelle promesse fatte ai giusti quanto nelle minacce pronunciate contro gli empi.

Rit. Ti offrirò sacrifici di lode.

Meditazione 2

Rit. Ti offrirò sacrifici di lode.

Guida. Concludiamo la nostra meditazione con la preghiera salmica.

È tutto e solo questione di fede: la vita, l'uomo, la morte. «Noi crediamo, Signore, ma tu aiuta la nostra incredulità»

Tutti

Padre misericordioso,
noi ti rendiamo grazie per l'azione liberatrice che hai compiuto
nel tuo Figlio Gesù Cristo:
in lui hai terso ogni lacrima dei nostri occhi;
donaci di camminare alla tua presenza
insieme con lui,
primogenito di tutti i viventi.

Ti chiediamo, Signore, che almeno i santi e i giusti di ogni religione
non si perdano di animo, non vengano meno;
e dona anche a noi
l'umile, silenziosa, quotidiana
fedeltà alla tua parola:
che pure la nostra vita diventi
un sacrificio di lode
alla tua gloria.

Amen.

(D.M. Turollo)

• ADORAZIONE E BENEDIZIONI

